

# Svimez, la ripresa del Sud nei numeri dell'agricoltura

## Galantino: concentrare gli sforzi su piani condivisi

**Nel Mezzogiorno la produzione agricola è cresciuta del 7,3% contro il +1,6% del Nord**

**ALESSIA GUERRIERI**  
 ROMA

**A**desso è il Mezzogiorno a crescere più del Nord. Soprattutto in agricoltura. E così il lavoro dei campi diventa l'ancora a cui aggrapparsi per consolidare la ripresa del Meridione. Con i giovani che scelgono la vita di campagna non come ripiego alla disoccupazione, ma come opportunità per fare impresa – gli occupati under 35 sono cresciuti del 12,9% rispetto all'11% media nazionale con un +14,4% di lavoro a tempo pieno – tanto che si conta nei primi sei mesi del 2016 un saldo positivo del Sud pari a 20mila aziende. Sono più che un'annata eccezionale, tanto per fare una citazione vinicola, i numeri del rapporto Ismea Svimez sull'agricoltura nel Mezzogiorno presentato ieri a Montecitorio con cui s'incorona il 2015 come anno di svolta per il Sud.

È infatti allora che, dopo aver perso 9 punti di Pil nella crisi, l'agricoltura cresce del +3,8%, con il Pil del Mezzogiorno che aumenta dello 0,8%, rispetto allo 0,5% del Nord. In questo pezzo d'Italia infatti il settore agricolo cresce del 7,3%, rispetto all'appena 1,6% del Setteentrione. A trainare il comparto soprattutto l'export che raggiunge a livello nazionale la cifra record di 36,8 miliardi, con un trend di cresci-

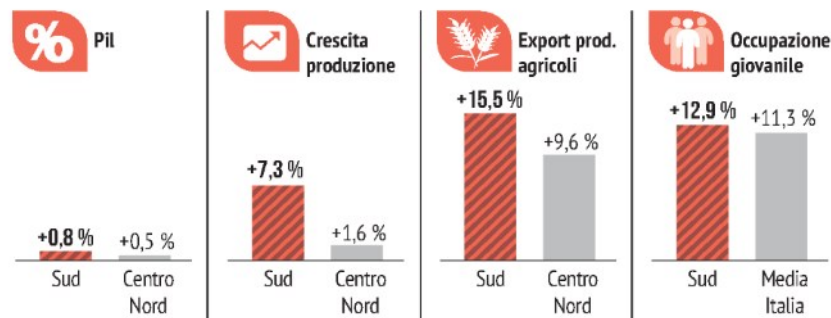
ta che per il Mezzogiorno tocca il 15,5% nei prodotti agricoli (nel resto del Paese si ferma al 9,6%) e il 7,6% nella produzione alimentare (al nord è del 6,3%). Numeri che fanno ben sperare, ma anche riflettere, secondo Svimez, perché mostrano «ancora molti margini di crescita» e un «potenziale inespreso». A confermarlo il dato del contributo del Mezzogiorno alle esportazioni agricole italiane, il 30%, ben al di sotto del ruolo che l'agricoltura riveste in termini di valore aggiunto (40%). Basilicata, Calabria e Molise si guadagnano il podio delle Regioni che hanno contribuito maggiormente alla crescita, seguite da Campania, Sicilia e Sardegna.

Tutti pezzi d'Italia che vanno rimessi al centro dell'agenda politica. Con le forze politiche che a vari livelli, dice il segretario generale della Cei monsignor Nunzio Galantino, dovrebbero «individuare linee d'intervento condivise sulle quali concentrare sforzi e risorse». Tuttavia occorre partire dal fatto che «il Mezzogiorno riproduce al suo interno i paradossi del sistema agro-alimentare mondiale», nel quale la crescita delle produzioni agricole «coesiste con squilibri nutrizionali». Ecco perché l'agricoltura può assicurare «uno sviluppo certo» al Mezzogiorno solo – continua il vescovo – supportato da dinamiche «capaci di trasformare in valore non solo economico, ma anche sociale, culturale e collettivo la diversità bio-culturale che il Sud ha preservato e continua a coltivare». Al primo punto dell'agenda per il

Sud la lotta alla criminalità organizzata, perché «dove c'è criminalità non c'è e non ci può essere sviluppo – sottolinea monsignor Galantino –. La legalità è il primo passo verso una politica di sviluppo intelligente». L'auspicio del segretario generale della Cei è, perciò, che l'agricoltura «sia una base di partenza per uno sviluppo in nome della dignità umana». Da qui le tante sfide aperte che fanno della questione meridionale una questione nazionale. «Ci sono cambi di marcia interessanti», un potenziale inespreso evidente, ricorda il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, sottolineando come le politiche del governo stiano dando frutto. Certo il Mezzogiorno deve «affrontare la sfida della sostenibilità integrale», diventando l'esempio di come l'agricoltura sia «produttore di bene comune e relazioni che vanno oltre il bene stesso». I dati Svimez anche del 2016 confortano, con la crescita dell'occupazione agricola nel Sud del 4,3% e la componente under35 che vola all'8,9%. Il Mezzogiorno infatti, secondo il presidente di Svimez, Adriano Giannola, «era un problema, oggi si riscopre come grande opportunità. In atto, non potenziale. Ma ora è necessario consolidare la ripresa», a cominciare da una seria politica dei porti. Non si può certo immaginare – rincara la dose la presidente della Camera Laura Boldrini – «una crescita dell'Italia senza una ripresa del Sud», perché le disuguaglianze, «di cui si deve occupare la politica sono un freno allo sviluppo». Questo territorio perciò, è l'analisi del commissario Ismea Enrico Caroli, «non è un'area arretrata, ma è stato testimone di una modernizzazione senza sviluppo. Un paradosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'AGRICOLTURA TRAINA IL MEZZOGIORNO



Fonte: rapporto Ismea-Svimez 2016

